

Il valore
aggiunto

Il rallentamento dell'attività economica ha interessato tutti i settori produttivi. Nell'industria in senso stretto, il valore aggiunto ha, addirittura, segnato una flessione (-0,1 contro +0,9 per cento nel 2001). I settori delle costruzioni e dei servizi, meno influenzati dall'andamento della congiuntura internazionale, hanno continuato a registrare una dinamica positiva, ma inferiore a quella dell'anno precedente (0,5 e 0,9 per cento contro, rispettivamente, 4,1 e 2,3 per cento). Per quanto riguarda il terziario, la componente "pubblica" evidenzia una crescita del valore aggiunto (1,3 per cento) maggiore rispetto a quella "privata" (0,8 per cento).

Il mercato del
lavoro

Nonostante la debole crescita del PIL, **l'occupazione ha continuato ad aumentare nel 2002, anche se a ritmi più contenuti che nel passato**; 1,1 per cento nel 2002, rispetto all'1,7 per cento dell'anno precedente. Gli incrementi sono stati maggiori nel settore delle costruzioni ed in quello dei servizi privati; rispettivamente, 1,6 per cento e 2 per cento. Assai più contenuto (0,7 per cento) è stato l'incremento nel settore manifatturiero. La crescita dell'occupazione ha permesso di ridurre il tasso di disoccupazione di mezzo punto percentuale, portandolo al 9,0 per cento nel 2002. La positiva evoluzione del mercato del lavoro in Italia contrasta con le tendenze in atto in altri Paesi europei, tra cui Francia e Germania, ed è un fenomeno chiaramente connesso con la progressiva liberalizzazione del mercato del lavoro. Ai benefici del pacchetto Treu degli anni passati, si sono aggiunti gli effetti delle misure adottate alla fine del 2001, quali l'entrata in vigore anche in Italia della normativa europea sul lavoro a tempo determinato.

Inoltre, l'introduzione del *bonus* fiscale per i neo assunti, oltre ad aver favorito una ricomposizione degli occupati dai contratti atipici a quelli tipici, ha dato un forte impulso alla crescita occupazionale complessiva. La moderazione salariale ha amplificato gli effetti positivi di tali misure (Si rinvia al capitolo del mercato del lavoro per approfondimenti).

In presenza degli andamenti descritti per il prodotto e l'occupazione, il valore aggiunto per unità di lavoro ha registrato una flessione pari allo 0,7 per cento (+0,1 per cento nel 2001). La caduta della produttività non trova riscontro nei risultati degli ultimi 30 anni, se non in occasione della recessione del 1975 (-2,2 per cento).

Le retribuzioni
e prezzi

Le retribuzioni lorde pro capite sono aumentate del 2,6 per cento, in rallentamento rispetto al 2001 (3,3 per cento). L'incremento è stato maggiore nell'industria in senso stretto (2,8 per cento). Per effetto del calo dell'incidenza delle aliquote contributive, il costo del lavoro per dipendente nell'intera economia è

cresciuto, anche nel 2002, in misura inferiore alle retribuzioni (2,4 per cento contro il 3 per cento nel 2001).

In presenza della forte contrazione della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è aumentato del 3,1 per cento (2,9 per cento del 2001). A causa delle forti pressioni deflative, in particolare nell'industria in senso stretto, il deflatore del PIL (che misura l'inflazione interna) è risultato pari al 2,7 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 2001.

Il deflatore delle importazioni, beneficiando del calo dei prezzi delle materie prime (escluso il petrolio) e dell'apprezzamento dell'euro, ha registrato una flessione del 2,4 per cento; anche quello delle esportazioni è risultato negativo (-1 per cento) ma in misura minore, determinando, così, un miglioramento delle ragioni di scambio.

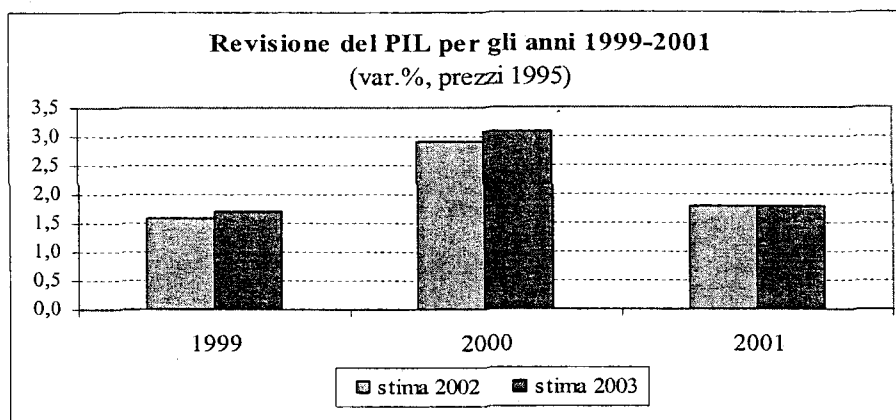
Il deflatore dei consumi delle famiglie, è risultato in lieve accelerazione rispetto al 2001 (3 per cento contro 2,8). L'inflazione misurata dagli indici nazionali è risultata in rallentamento: 2,5 per cento, se riferita al "paniere" dei prezzi al consumo intera collettività (NIC) e 2,4 per cento, se riferita all'indice famiglie di operai ed impiegati (FOI, al netto dei tabacchi). Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie".

LE REVISIONI DI CONTABILITÀ NAZIONALE PER GLI ANNI 1999-2001

Il 28 febbraio scorso l'ISTAT - secondo quanto prefissato a livello comunitario - ha diffuso i dati di consuntivo del 2002 relativi al PIL e ai suoi aggregati, al deficit e al debito insieme alle revisioni per gli anni 1999-2001.

Tali revisioni sono effettuate per tenere conto degli aggiornamenti intervenuti nelle fonti statistiche. Secondo quanto riportato dallo stesso istituto, il processo di revisione delle stime termina dopo quattro anni di distanza dall'anno a cui si riferiscono, quindi, le stime per il 1999 possono essere considerate definitive.

In particolare, rispetto alle precedenti, le nuove stime sono basate, sia per il 1999 che per il 2000, sui dati definitivi dei conti delle imprese; per il 2001, invece, si sono potuti utilizzare i primi risultati economici delle imprese medio-grandi, i bilanci definitivi delle grandi imprese finanziarie e di alcune grandi imprese del settore dei servizi. Inoltre, si è tenuto conto delle revisioni apportate alle statistiche del commercio con l'estero, alla bilancia dei pagamenti e ai risultati definitivi delle indagini sui consumi delle famiglie.



La revisione al rialzo del PIL ha riguardato sia il 1999 che il 2000 (rispettivamente 0,1 e 0,2 punti percentuali). Per quanto riguarda il 2001 le stime del PIL non hanno subito revisioni rispetto alle precedenti a fronte di una differente disaggregazione del conto risorse e impieghi. La revisione più significativa ha interessato la componente della spesa dei consumi della P.A. (+1,2 per cento).

Revisione dei principali aggregati del conto economico risorse e impieghi
(var. %, prezzi 1995)

	1999			2000			2001		
	stime 2003	stime 2002	a-b	stime 2003	stime 2002	a-b	stime 2003	stime 2002	a-b
	a	b		a	b		a	b	
PIL ai prezzi di mercato	1,7	1,6	0,1	3,1	2,9	0,2	1,8	1,8	0,0
Importazioni di beni e servizi	5,6	5,3	0,3	8,9	9,4	-0,5	1,0	0,2	0,8
Consumi finali nazionali	2,3	2,2	0,1	2,5	2,5	0,0	1,6	1,4	0,2
- spesa delle famiglie residenti	2,6	2,4	0,2	2,7	2,7	0,0	1,0	1,1	-0,1
- spesa della P. A. e I.S.P	1,4	1,4	0,0	1,7	1,7	0,0	3,5	2,3	1,2
Investimenti fissi lordi	5,0	5,7	-0,7	7,1	6,5	0,6	2,6	2,4	0,2
Esportazioni di beni e servizi	0,1	0,3	-0,2	11,7	11,7	0,0	1,1	0,8	0,3

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

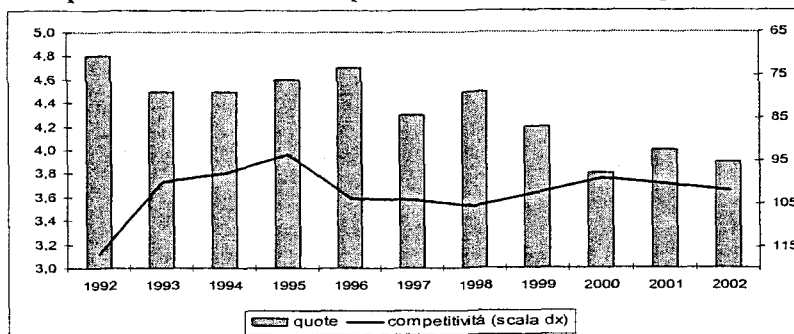
A partire dalla seconda metà degli anni novanta, terminati gli effetti positivi della svalutazione della lira del 1995, la quota delle esportazioni italiane sul totale delle esportazioni mondiali si è progressivamente ridotta.

Questa tendenza si inserisce in un contesto di graduale perdita di quote di mercato dei paesi industrializzati: nell'arco dell'ultimo decennio, infatti, si sono verificati importanti cambiamenti strutturali nelle transazioni internazionali, a seguito della crescente integrazione nel sistema di scambi mondiali di economie e regioni che prima ne risultavano ai margini (molte economie in via di sviluppo) oppure escluse (economie in transizione).

In Italia, la perdita di quote di mercato, oltre che dall'impossibilità di utilizzare la svalutazione per rendere più concorrenziali le esportazioni è dovuta ad un altro

fattore specifico: la specializzazione settoriale dell'industria esportatrice, di tipo prettamente tradizionale.

Italia: quote di mercato sulle esportazioni mondiali e competitività*



Fonte: OCSE e Banca d'Italia

Nota: per le quote di mercato composizioni percentuali - per il 2002 stime per la competitività: dati medi - indici (1993=100) in base ai prezzi alla produzione dei manufatti.

*L'andamento discendente della curva segnala un miglioramento della competitività

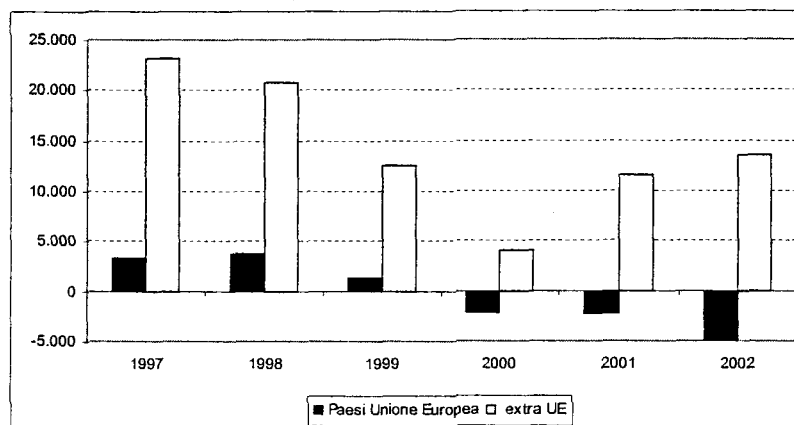
La struttura dell'export italiano, caratterizzata infatti da prodotti a basso contenuto tecnologico e articolato su una fitta rete di imprese di piccole e medie dimensioni, ha penalizzato il made in Italy. La difficoltà dell'industria italiana di inserirsi in un contesto globalizzato e fortemente concorrenziale, in particolare sul piano del costo del lavoro, ha causato la perdita di quote di mercato a favore dei nuovi concorrenti asiatici ed est europei in grado di produrre a costi notevolmente più bassi. (cfr Riquadro Competitività dell'Italia nel cap.4)

Nel 2001, tuttavia, le difficoltà riscontrate a livello mondiale nel settore dell'Information Technology hanno permesso all'Italia una temporanea riconquista di quote di mercato.

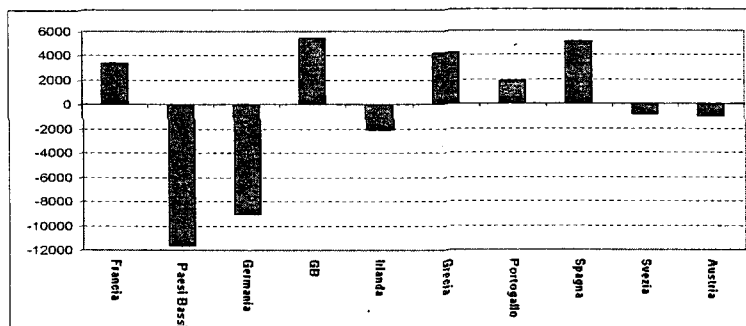
L'entrata in vigore dell'euro ha penalizzato le esportazioni italiane anche all'interno dell'area. Prima dell'introduzione della moneta unica, infatti, al contrario di altri paesi europei, la bilancia commerciale italiana aveva sempre beneficiato della svalutazione della lira senza subire deterioramenti temporanei, grazie alla reattività degli operatori sui mercati europei.

L'andamento del saldo con i paesi dell'area dell'euro, a partire dal 2000, diventa negativo, portandosi a - 5000 milioni di euro nel 2002. In particolare, si registra un forte deterioramento degli scambi con la Germania e con i Paesi Bassi.

Italia: saldi Ue ed extra Ue (milioni di euro)



Fonte: ISTAT

Italia: saldi della bilancia commerciale con i paesi dell'UE nel 2002 (milioni di euro)

Nota: Nei Paesi bassi sono stati compresi anche il Belgio e il Lussemburgo; nella Svezia anche la Finlandia e la Danimarca.

Il peggioramento del saldo con la Germania, principale partner europeo dell'Italia, riflette le difficoltà congiunturali e i problemi strutturali interni dell'economia tedesca. Pesa, inoltre, sulla crisi degli scambi italo-tedeschi, il rafforzamento delle relazioni commerciali della Germania con i paesi dell'est europeo, per i quali essa costituisce uno dei principali mercati di sbocco.

2.2 Il quadro macroeconomico del 2003

Le prospettive per l'economia italiana nel 2003 sono strettamente legate all'evoluzione della congiuntura internazionale ed in particolare agli sviluppi della ripresa negli Stati Uniti dopo il conflitto in Iraq.

I risultati conseguiti nei primi mesi dell'anno confermano la fase di stallo che caratterizza da tempo la congiuntura in Italia e nei principali Paesi industrializzati, in attesa di una normalizzazione della situazione internazionale. Tuttavia, una risoluzione della crisi irachena più difficile del previsto potrebbe dar luogo ad un ulteriore deterioramento del clima di incertezza (si veda Riquadro sullo scenario alternativo di previsione).

Lo scenario prevalente resta ancora quello di una normalizzazione della situazione entro il secondo trimestre e l'avvio di un nuovo ciclo di espansione a partire dalla seconda metà dell'anno.

Le previsioni per l'economia italiana nel 2003 scontano l'ipotesi di una sostanziale stagnazione nei primi due trimestri, seguita da ritmi di crescita ancora modesti ma in progressiva accelerazione nell'ultima parte del 2003. L'effetto di

trascinamento dovuto alla crescita del PIL dello 0,4 per cento nell'ultima parte dell'anno scorso dovrebbe, comunque, assicurare una accelerazione del tasso di crescita annuo, che raggiungerebbe l'1,1 per cento nel 2003. Si tratta di un valore sostanzialmente in linea con quanto previsto dai principali istituti internazionali e che colloca la crescita dell'Italia intorno alla media degli altri Paesi europei.

Anche per quest'anno il maggior contributo alla crescita del PIL dovrebbe provenire dallo sviluppo della domanda interna. Per contro, il settore estero continuerà ad avere un impatto negativo, anche se ridotto rispetto a quello dell'anno scorso. Sostanzialmente neutro dovrebbe essere il gioco delle scorte.

Tavola 2.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - PREZZI 1995 (variazioni percentuali)

	2001	2002	2003
PIL ai prezzi di mercato	1,8	0,4	1,1
Importazioni di beni e servizi	1,0	1,5	4,7
TOTALE RISORSE	1,6	0,6	1,9
Consumi finali nazionali	1,6	0,7	1,3
- spesa delle famiglie residenti	1,0	0,4	1,5
- spesa della P. A. e I.S.P	3,5	1,7	0,8
Investimenti fissi lordi	2,6	0,5	2,0
- macchinari, attrezzature e vari	2,2	0,6	2,2
- costruzioni	3,2	0,3	1,7
DOMANDA FINALE	1,8	0,7	1,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,0	0,4	0,0
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,8	1,1	1,5
Esportazioni di beni e servizi	1,1	-1,0	3,5
TOTALE IMPIEGHI	1,6	0,6	1,9

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

I consumi
privati

La spesa delle famiglie dovrebbe crescere al tasso dell'1,5 per cento, rispetto all'incremento dello 0,4 per cento nel 2002. Tale dinamica beneficerebbe, in primo luogo, del ridimensionamento delle attese inflazionistiche causate dall'introduzione dell'euro e dall'impennata dei prezzi petroliferi. Inoltre, i consumi risentirebbero positivamente dell'incremento del reddito disponibile legato alla buona *performance* delle retribuzioni, a seguito dei rinnovi contrattuali, e agli sgravi fiscali previsti nella Finanziaria 2003.

Gli
investimenti

Coerentemente con l'ipotesi di una graduale ma generalizzata ripresa della domanda interna, anche il tasso di crescita degli investimenti dovrebbe aumentare dallo 0,5 per cento nel 2002 al 2,0 per cento nel 2003.

L'avvio di una nuova fase di ripresa degli investimenti riflette le attese di un netto miglioramento del clima di fiducia nella seconda parte dell'anno e delle prospettive di crescita dell'economia italiana ed internazionale. L'incremento stimato per il comparto dei beni strumentali sarebbe pari al 2,2 per cento, in forte accelerazione rispetto al 2002. Anche il comparto delle costruzioni mostrerebbe una accelerazione, registrando una crescita dell'1,7 per cento. In particolare, la componente residenziale privata dovrebbe continuare a beneficiare degli effetti positivi derivanti dal perdurare degli incentivi alla ristrutturazione; per quanto attiene alla componente non residenziale pubblica, un forte impulso deriverà da Infrastrutture S.p.A., società costituita al fine di incrementare e agevolare la realizzazione di nuove opere pubbliche, dall'avvio delle Grandi Opere e dagli investimenti nel Mezzogiorno (si rinvia al capitolo 6 per approfondimenti).

Gli scambi con
l'estero

La ripresa del commercio mondiale dovrebbe avere un impatto positivo anche per le esportazioni italiane, nonostante la perdita di competitività derivante dall'apprezzamento dell'euro: infatti, le esportazioni italiane sono attese aumentare soprattutto verso gli altri paesi europei. Dopo i deludenti risultati del 2002, le esportazioni dovrebbero crescere del 3,5 per cento nel 2003.

Ovviamente, anche le importazioni dovrebbero registrare una netta accelerazione rispetto al 2002. L'incremento previsto per quest'anno è stimato di poco inferiore al 5 per cento, sostenuto principalmente dal ritrovato dinamismo della domanda interna, in particolare degli investimenti, e dal rafforzamento della ripresa dell'attività produttiva.

Nel 2003, il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti è previsto in miglioramento, anche se ancora negativo (da circa 7 miliardi di euro a poco più di 5). Il recupero sarebbe a sintesi di una sostanziale stazionarietà del *deficit* delle partite invisibili a fronte di un aumento dell'avanzo commerciale. Il saldo della bilancia commerciale migliorerebbe progressivamente: gli svantaggi in termini di minori quantità di esportazioni, divenute meno competitive, sarebbero più che compensati dai vantaggi connessi all'apprezzamento dell'euro in termini di minori prezzi delle importazioni.

Tavola 2.2 - CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
(valori assoluti in milioni di Euro)

	2001	2002	2003
SALDO CORRENTE	-362	-7.148	-5.331
- MERCI (fob/fob)	17.403	17.763	20.422
- SERVIZI	338	-4.374	-6.659
- REDDITI	-11.574	-15.737	-14.165
- TRASFERIMENTI UNILATERALI	-6.529	-4.801	-4.928

Industria e
servizi

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto per l'intera economia è previsto crescere dell'1,2 per cento. In particolare, si prevede una forte accelerazione nell'industria in senso stretto (1 per cento contro il -0,1 per cento del 2002), e, in linea con la ripresa degli investimenti in costruzioni, un rafforzamento della crescita nel settore delle costruzioni (2 per cento contro 0,5 per cento nel 2002). Il valore aggiunto nel settore dei servizi dovrebbe continuare a registrare tassi di crescita positivi (1,2 per cento contro lo 0,9 per cento del 2002), in particolare nei servizi privati.

Tavola 2.3 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI 1995 (variazioni percentuali)

	2001	2002	2003
Agricoltura	-0,7	-2,6	1,5
Industria	1,5	0,0	1,2
in senso stretto	0,9	-0,1	1,0
costruzioni	4,1	0,5	2,0
Servizi	2,3	0,9	1,2
privati (*)	2,4	0,8	1,5
pubblici (**)	2,1	1,3	0,5
INTERA ECONOMIA	2,0	0,6	1,2

* include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie
** include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie
(valore aggiunto calcolato ai prezzi base)

Il mercato
del lavoro

Dopo il prolungato periodo di bassa crescita economica, si prevede un sensibile rallentamento nella creazione di nuovi posti di lavoro, nonostante il positivo impatto delle riforme strutturali. Lo scenario per il 2003 sconta un ulteriore modesto incremento dell'occupazione, stimabile intorno allo 0,5 per cento, rispetto all'1,1 per cento dell'anno precedente. L'incremento complessivo deriva dalla dinamica

positiva nel settore delle costruzioni e dei servizi, nonostante la caduta nel settore industriale.

Tavola 2.4 - UNITÀ DI LAVORO (variazioni percentuali)

	2001	2002	2003
Agricoltura	0,6	-2,2	-1,5
Industria	0,6	0,7	0,3
in senso stretto	-0,6	0,4	-0,1
costruzioni	4,8	1,6	1,5
Servizi	2,3	1,5	0,8
privati(*)	2,5	2,0	1,1
pubblici(**)	-1,8	0,8	0,4
INTERA ECONOMIA	1,7	1,1	0,5

* include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie
 ** include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie

Il modesto incremento dell'occupazione potrebbe essere sufficiente ad assicurare un ulteriore, benché lieve, riduzione del tasso di disoccupazione (dal 9 all'8,9 per cento), in costante declino dal 1999. Con la ripresa ciclica, tornerebbe positiva la crescita del valore aggiunto per unità di prodotto (0,6 per cento). Il recupero sarebbe particolarmente accentuato nel settore dell'industria in senso stretto e in quello dei servizi privati.

Nel 2003, la dinamica delle retribuzioni lorde pro-capite è stimata in lieve accelerazione rispetto al 2002 (2,9 per cento contro il 2,6 per cento del 2002), tenuto conto degli effetti dei rinnovi contrattuali che si concluderanno nell'anno in corso (per approfondimenti si rinvia al Capitolo 3).

A fronte del recupero di produttività, la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è prevista rallentare rispetto al 2002.

In particolare, nell'industria in senso stretto il CLUP aumenterebbe dell'1,8 per cento contro il 3 per cento del 2002.

Le
retribuzioni e
i costi

Tavola 2.5 - REDDITI E RETRIBUZIONI PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE (variazioni percentuali)

	2001	2002	2003
Costo del lavoro per dipendente			
Industria in senso stretto	2,9	2,6	2,9
Servizi	3,3	2,3	3,3
Intera economia	3,0	2,4	3,1
Retribuzioni lorde per dipendente			
Industria in senso stretto	3,0	2,8	3,0
Servizi	3,7	2,5	3,1
Intera economia	3,3	2,6	3,0
Oneri sociali (1)			
Industria in senso stretto	43,9	43,5	43,4
Servizi	35,6	35,4	35,6
Intera economia	37,5	37,3	37,4
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) (2)			
Industria in senso stretto	1,3	3,0	1,8
Servizi	3,3	3,0	2,9
Intera economia	2,9	3,1	2,5

(1) in percentuale delle retribuzioni lorde

(2) CLUP calcolato sul valore aggiunto ai prezzi base e, per l'intera economia, sul PIL

I prezzi

Il contenimento della dinamica del CLUP permetterebbe di mantenere la dinamica del deflatore del PIL sostanzialmente in linea con quella registrata nel 2002.

L'apprezzamento dell'euro e la riduzione dei prezzi petroliferi dovrebbero agevolare l'assorbimento degli impulsi inflazionistici provenienti dall'estero, contribuendo al rallentamento dell'inflazione.

**Tavola 2.6 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI-
PREZZI IMPLICITI**

	2001	2002	2003
PIL ai prezzi di mercato	2,8	2,7	2,7
Importazioni di beni e servizi	2,0	-2,4	-1,4
TOTALE RISORSE	2,7	1,7	1,8
Consumi finali nazionali	3,1	2,6	2,5
- spesa delle famiglie residenti	2,8	3,0	2,3
- spesa della P. A. e I.S.P	3,9	1,1	3,1
Investimenti fissi lordi	1,9	2,2	2,0
- macchinari, attrezzature e vari	1,2	0,9	1,2
- costruzioni	2,6	3,9	3,0
DOMANDA FINALE	2,8	2,4	2,4
IMPIEGHI (incluse le scorte)	2,3	2,4	2,4
Esportazioni di beni e servizi	3,7	-1,0	-0,4
TOTALE IMPIEGHI	2,7	1,7	1,8

**Tavola 2.7 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
PREZZI CORRENTI**

	2001	2002	2003
PIL ai prezzi di mercato	4,6	3,1	3,9
Importazioni di beni e servizi	3,0	-0,9	3,2
TOTALE RISORSE	4,3	2,3	3,7
Consumi finali nazionali	4,7	3,3	3,9
- spesa delle famiglie residenti	3,8	3,4	3,8
- spesa della P. A. e I.S.P	7,5	2,8	4,0
Investimenti fissi lordi	4,5	2,7	4,0
- macchinari, attrezzature e vari	3,5	1,6	3,4
- costruzioni	5,9	4,2	4,8
DOMANDA FINALE	4,6	3,1	3,9
IMPIEGHI (incluse le scorte)	4,1	3,5	3,9
Esportazioni di beni e servizi	4,8	-2,0	3,1
TOTALE IMPIEGHI	4,3	2,3	3,7

SCENARIO ALTERNATIVO DI PREVISIONE

Il quadro macro descritto nel capitolo presuppone una rapida normalizzazione della situazione internazionale nelle settimane successive al termine del conflitto in Iraq. Coerentemente con queste ipotesi, la crescita dell'economia italiana si attesterebbe all'1,1 per cento, in linea con quanto previsto dalla Commissione Europea per la media dell'area dell'euro.

Il protrarsi del clima di incertezza potrebbe, viceversa, condizionare i tempi della ripresa internazionale ed italiana. Tenuto conto che i risultati di qualsiasi esercizio di previsione possono risultare estremamente volatili in questo contesto, si delinea uno scenario alternativo rispetto a quello di base. Esso contempla l'ipotesi di un più elevato rischio geopolitico che si rifletterebbe pesantemente sul clima di fiducia degli operatori, sui mercati finanziari internazionali e sul prezzo dei prodotti petroliferi.

Rispetto al quadro di riferimento, le quotazioni del greggio si attesterebbero intorno ai 29,5 dollari a barile nel 2003, per poi scendere gradualmente verso il livello obiettivo dei paesi dell'OPEC nella seconda metà del 2004, in concomitanza con il distendersi delle tensioni politiche e militari. Tali prezzi elevati risulterebbero giustificati non solo dal protrarsi del clima di incertezza, ma anche dal temporaneo rallentamento delle esportazioni di petrolio da parte dell'Iraq.

Il dollaro si indebolirebbe ulteriormente rispetto all'euro (1,11 dollari per un euro il tasso di cambio), a causa del peggiorato quadro congiunturale, degli effetti negativi sulla fiducia dei consumatori e degli investitori, e della turbolenza dei mercati finanziari.

L'instabilità geopolitica contribuirebbe a deprimere il ritmo di crescita del commercio mondiale (3,2 per cento) notevolmente al di sotto della media storica. La crescita delle principali economie mondiali nel corso del 2003 sarebbe influenzata dall'economia americana, il cui mancato rafforzamento provocherebbe serie ripercussioni internazionali. Il PIL americano crescerebbe di 0,7 punti percentuali in meno rispetto allo scenario di base a causa della stentata ripresa degli investimenti e dei consumi. Il pacchetto di stimoli fiscali potrebbe aiutare gli Stati Uniti ad uscire dalla difficile situazione ed accelerare l'inizio della ripresa, ma imprimerebbe alla crescita del PIL un incremento più significativo solo l'anno seguente.

Nell'area dell'euro la crescita risulterebbe ancora più contenuta rispetto agli Stati Uniti (-0,6 per cento rispetto allo scenario di base), condizionata dalle modeste prospettive di ripresa sia sul lato dei consumi che su quello degli investimenti.

In Italia, la crescita per quest'anno si attesterebbe su valori inferiori di circa 0,5 punti percentuali rispetto allo scenario di base. Di questi cinque decimi, quattro sarebbero dovuti al sostegno più debole della domanda interna (incluse le scorte) ed uno al maggior contributo negativo delle esportazioni nette. Il rafforzamento dell'euro neutralizzerebbe gran parte dell'aumento del prezzo del petrolio e l'inflazione annua risulterebbe più elevata soltanto dello 0,1 per cento rispetto allo scenario di base.

	Scenario Base (a)	Scenario Alternativo (b)	Scostamenti % rispetto allo scenario base
Variabili internazionali:			
- Petrolio (dollari per barile)	27,0	29,5	+2,5 dollari
- Commercio internazionale (%)	5,2	3,2	-2,0
- Dollaro/Euro	1,09	1,11	+2,0
- PIL USA (%)	2,5	1,8	-0,7
- PIL UEM (%)	1,2	0,6	-0,6
Italia:			
- PIL (%)	1,1	0,6	-0,5
- Deflatore consumi famiglie (%)	2,3	2,4	+0,1

(a) rapida normalizzazione

(b) ripresa ritardata

PAGINA BIANCA